

sione che risulta del seguente tenore: sostituire le parole « d'intesa » con la parola « sentita ».

MARCO LION. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lion 0.12.01.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	464
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, non siamo contrari al meccanismo di intervento previsto dall'articolo 12, ma riteniamo ingiusto che sia riservato soltanto ad un settore produttivo che è localizzato in alcune aree del paese e soprattutto in una: la Lombardia e, in particolare, la zona bresciana.

La proposta emendativa che avevamo presentato all'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione, dichiarata inammissibile, si proponeva, in realtà, di far sì che lo strumento individuato per intervenire sulle fonderie fosse rivolto a tutti quei settori produttivi in crisi, esistenti nei distretti industriali del nostro paese, che hanno bisogno di riorganizzazione produttiva e di interventi ambientali. Qualcuno in Commissione ha obiettato che le fonderie hanno un impatto ambientale rilevante; non c'è dubbio, ma lo hanno anche le

concerie, le tintorie e tante altre lavorazioni presenti nei sistemi di piccola impresa.

Pertanto, con il rammarico della dichiarazione di inammissibilità della proposta emendativa da noi presentata, non possiamo che astenerci dal votare sulla proposta emendativa avanzata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Airaghi. Ne ha facoltà.

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, colleghi, vorrei esprimere soddisfazione per l'opportunità di questa proposta emendativa della Commissione che potrei definire di importanza storica poiché recepisce le istanze di un settore come quello delle fonderie dei metalli ferrosi che occupa oltre 300 piccole e medie imprese, con oltre ventimila addetti ed altri 8 mila nell'indotto relativo. Non si tratta di un meccanismo confinato alla sola zona di Brescia, come ha affermato poco fa il collega, poiché queste piccole e medie imprese sono generalmente distribuite — certo — principalmente nel nord Italia che è la zona più industrializzata, ma ovunque in Italia. È un settore strategico importante per la nostra industria.

Ciò, oltretutto, risponde a quanto era già stato indicato da un piano, da una valutazione eseguita dall'osservatorio economico del Ministero dell'industria nel 1999; sono grato al sottosegretario Valducci, al Governo per aver accolto questa istanza, con un contributo che non è di stampo vetero-assistenzialista poiché condiziona gli aiuti ad interventi di razionalizzazione in un settore tradizionalmente importante per l'industria italiana e che comporterà sicuramente dei vantaggi oltre che per le piccole e medie imprese, anche per i lavoratori delle medesime e per l'ambiente; si tratta infatti di un importante contributo alla delocalizzazione degli impianti *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	265
<i>Astenuti</i>	193
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Chiedo all'onorevole Tabacci in che modo si intenda procedere.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei formulare una proposta complessiva. Abbiamo approvato l'articolo 18 e respinto l'articolo 19. Per quanto riguarda gli altri articoli, propongo di procedere all'esame degli articoli 17, 20 (e preannuncio che la Commissione è favorevole alla proposta di soppressione), 21 e 22.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Ripresa esame dell'articolo 17
— A.C. 2031)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 17, precedentemente accantonato, e delle proposte emendative ad esso presentate.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare, per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo per chiederle di dire una questione. Si è stamani sostenuto, anche da parte sua, che l'emendamento Polledri 17.16 è precluso.

L'articolo 89 del regolamento prevede che un emendamento possa essere dichiarato precluso dalla Presidenza, quando precedenti deliberazioni abbiano già stabilito la volontà dell'Assemblea su quella materia. Pertanto, quando si passa all'esame di un emendamento, se il Presidente ritiene che un precedente emendamento abbia già affrontato la materia, lo dichiara precluso, non passandosi in tal modo alla votazione.

Nel resoconto stenografico della seduta di ieri, si è passati all'esame dell'emendamento Polledri 17.16: su di esso vi è stato un dibattito perché il collega presentatore primo firmatario lo aveva ritirato. In particolare, si è dibattuto sulle modalità attraverso le quali era stato ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, sono intervenuto per un richiamo al regolamento, in particolare con riferimento all'articolo 89 del regolamento della Camera. Esaurito tale passaggio, il Presidente Mussi dice: « Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Polledri 17.16. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo ». Intervengono quindi Buontempo, Tabacci, Polledri e, successivamente, si decide, su richiesta del relatore, di accantonare l'articolo per una questione di opportunità. Nessuno, signor Presidente, ha dichiarato, nel corso della seduta di ieri, che quell'emendamento non era ricevibile perché precluso.

Non si tratta di una questione di poco conto dal punto di vista regolamentare: infatti, se il Presidente pone in votazione l'emendamento in esame, e quindi si apre il dibattito, la preclusione doveva essere dichiarata « a monte ». In tal modo si dichiara la preclusione; non si pone in votazione l'emendamento e pertanto non si apre il dibattito. In caso contrario, se in una giornata si alternassero quattro Presidenti dell'Assemblea — lei, signor Presidente, ha ovviamente cercato di risolvere il problema con il massimo riguardo —, sulla questione accantonata avremmo posizioni

diverse e rischieremmo di diventare una Assemblea priva di regole.

In conclusione, non ritengo che la preclusione possa essere dichiarata dopo che il Presidente dell'Assemblea ha posto in votazione l'articolo. Se infatti, io ed altri colleghi, non avessimo parlato, quell'emendamento sarebbe stato posto in votazione, con un risultato piuttosto che un altro.

Le chiedo pertanto — non si tratta di una questione di scarso rilievo regolamentare —, di non creare un precedente per cui la Camera può fingere che il Presidente d'Assemblea non si sia pronunciato sulla questione.

Siccome il Presidente ha chiamato l'emendamento ed ha aperto il dibattito, credo che non si possa dichiarare precluso nella seduta di oggi ciò che non è stato dichiarato precluso al momento opportuno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo. Io invece ritengo che si possa giungere ad una valutazione di preclusione anche in una fase successiva; infatti, è sempre possibile che un rilievo intervenga in un secondo momento, anche perché l'emendamento in questione non era stato posto in votazione, ma era stato accantonato. Può capitare che, su indicazione del relatore, vi sia una sopravvenuta valutazione da parte della Presidenza. Non vi è alcun articolo del regolamento che lo impedisca, soprattutto quando la questione non era stata affrontata in modo diverso in precedenza.

Passiamo all'emendamento Gamba 17.24.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Gamba 17.24.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro del mio emendamento 17.24.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Vernetti 17.17 e Gambini 17.18 non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vernetti 17.17 e Gambini 17.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo (*Commenti dei deputati Vernetti e Quartiani*).

(Segue la votazione).

Onorevole Vernetti, onorevole Quartiani, vi chiedo scusa, ma non vi avevo visti ed avevo già indetto la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	442
Maggioranza	222
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	246).

Ricordo che l'onorevole Alberto Giorgetti ha ritirato i suoi emendamenti 17.25, 17.24-*bis* e 17.23.

Passiamo all'emendamento Gambini 17.20.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Gambini 17.20.

RAFFAELLO DE BRASI. No, signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento Gambini 17.20. La novità della norma contenuta in tale emendamento riguarda il limite posto al giudice rispetto al suo autonomo apprezzamento delle condizioni soggettive del danneggiato. Si pone un limite del 20 per 100 rispetto agli importi relativi al danno biologico permanente o temporaneo. Attualmente vi è una disciplina sperimentale del danno biologico e vi è una fissazione del valore del punto che, a nostro avviso, è troppo bassa (1 milione 200 mila lire). Ma, in assenza della tabella delle menomazioni, che il Governo tarda a predisporre, in

assenza di una legge organica sul danno alla persona — e questo dibattito dovrebbe costituire uno stimolo per la Camera perché si giunga a questa legge —, in presenza di un valore del punto troppo basso, siamo contrari al limite posto al giudice. Per queste ragioni abbiamo chiesto la soppressione di tale limite, e in alternativa, abbiamo proposto la possibilità di un aumento, non al 20 per cento come propone il Governo, ma al 50 per cento, come d'altra parte proponeva un emendamento presentato dall'onorevole Alberto Giorgetti che, invece, lo ha ritirato. La discrezionalità del giudice sicuramente crea una differenziazione, ma questa potrà essere superata con norme e criteri nazionali flessibili che oggi non esistono.

La scorciatoia individuata da questa norma, ripeto, è assolutamente non condivisibile. Al massimo, se proprio si vuole andare in questa direzione, per rispettare i diritti degli assicurati, almeno portiamo il valore del punto al 50 per cento. Se questo non avverrà, saremo di fronte, nuovamente, ad un altro favore fatto alle assicurazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 17.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo all'emendamento Verneti 17.19.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Verneti 17.19.

GIANNI VERNETTI. No, signor Presidente, non accolgo l'invito al ritiro del mio emendamento 17.19 e le motivazioni sono sostanzialmente le stesse esposte in precedenza. Il problema è il seguente: vi è un mercato delle RC auto, in cui il 10 per cento delle imprese copre il 55 per 100 del mercato. È una condizione oligopolistica e noi ci poniamo il problema di difendere i diritti dei consumatori e dei cittadini. Quindi, per le motivazioni precedentemente illustrate, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 17.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Zanella 17.21.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 17.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Gambini 17.22.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 17.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	461
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no ..</i>	254).

Passiamo all'emendamento Lulli 17.6.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Lulli 17.6.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, insisto per la votazione perché con questo emendamento proponiamo di introdurre un fondo per l'educazione stradale finanziato dalle assicurazioni con lo 0,2 per mille dell'ammontare dei premi. Crediamo sia uno strumento appropriato. Siamo tutti convinti della necessità di ridurre i costi delle polizze auto, soprattutto di quelle pagate dai cittadini; si vogliono adottare misure, dunque, per raggiungere questo scopo. Ebbene, una delle misure più efficaci — anche se, ovviamente, a media gittata — è la campagna di educazione stradale, uno dei principi basilari sui quali lavorare per ridurre l'incidentalità nel nostro paese. Non è un caso che gran parte degli incidenti avvenga nelle città; non è un caso che l'educazione stradale sia, tuttora, una Cenerentola nel nostro paese. Credo che, con un piccolo investimento da parte delle assicurazioni — gestito con i regolamenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione — si possa fornire un aiuto significativo in termini di civiltà e di riduzione dell'incidentalità nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 17.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no ..</i>	252).

Passiamo alla votazione dell'articolo 17. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, credo che nell'ambito dell'articolo al nostro esame, oggetto di un dibattito importante, sia in Commissione sia in aula, con un'interpretazione un po' forzata del regolamento — lo dico sebbene non sia un grande esperto di regolamenti — abbiamo prodotto (chi ha votato o chi ha deciso in questo modo) una forzatura su una decisione politica che la Camera, a maggioranza, aveva preso questa mattina nel momento in cui ha scelto di accantonare l'articolo, perché vi era una ferma dichiarazione di carattere politico.

Ho precedentemente ringraziato per il contributo fornito da alcuni colleghi della maggioranza attraverso il voto e gli interventi svolti. Tuttavia, debbo esprimere un rammarico; se, infatti, la volontà era quella di migliorare l'articolo (o di impedire le conseguenze che, da questo provvedimento, possono scaturire una volta divenuto legge), probabilmente — anzi sicuramente — sarebbe stato più giusto esprimere un voto favorevole sull'emendamento 17.15, presentato da me e da altri colleghi dell'opposizione. In questo modo, non saremmo incappati in un incidente di percorso, determinato dalla complessità delle regole della Camera, e avremmo assunto politicamente una decisione che il

nostro paese — o almeno quella parte di imprenditori penalizzata — avrebbe ritenuto la più giusta.

Credo che per chi, come me, si è battuto per questo provvedimento e per questo articolo (mi riferisco anche ai colleghi della maggioranza che si sono schierati a favore di una correzione di quella terribile cosa che stiamo facendo) l'unica strada da percorrere sia la totale opposizione. A questi colleghi, chiediamo di votare contro l'articolo in esame; è l'unica strada che impedisce di consegnare l'intero mondo dell'autoriparazione — con le difficoltà e le problematiche che molti di noi hanno correttamente evidenziato — in mano ad un padrone, ossia le assicurazioni. Con questo provvedimento rischiamo di mettere in seria difficoltà migliaia di imprese.

Ricordo che le imprese del settore sono circa trentamila, che la loro attività è già disciplinata dalle leggi che questo Parlamento ha approvato negli anni passati, che esse rispettano le regole, che sono già « schedate » — scusate il termine — nelle liste delle camere di commercio e che non hanno bisogno di esserlo anche nelle liste di qualche padrone o di qualche potente di questo paese. In questo modo rischiamo di far chiudere queste imprese, di metterle in seria difficoltà, non solo con riferimento alla mancata inclusione in quelle liste, ma anche con riferimento al tempo necessario per individuare i criteri ed i requisiti che consentono l'iscrizione.

Dato per scontato il voto contrario dell'opposizione, credo che anche i colleghi i quali hanno votato a favore dell'accantonamento dell'emendamento Polledri 17.16 debbano veramente riflettere, e seriamente, sulla necessità di esprimere un voto contrario sull'articolo 17. Se ciò avverrà, avremo reso un servizio al paese. Potrei elencare nuovamente le ragioni, i numeri e i dati, ma mi astengo dal farlo perché non è necessario per dare un contributo positivo: si tratta, peraltro, di cose che ho detto e ripetuto più volte e credo che i colleghi le abbiano perfettamente recepite.

Certo è che il mio ruolo e il mio impegno di parlamentare mi impongono di comunicare e di intraprendere qualunque azione io ritenga necessaria per informare la categoria su come si siano svolte le cose e sugli scenari futuri. Lo farò scrivendo a tutte le trentamila carrozzerie di questo paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, è chiara l'impronta di tipo lobbistico e illiberale che ispira l'articolo 17: vi è un evidente accordo fra una parte delle forze politiche che sostengono questo Governo ed il cartello delle compagnie di assicurazione.

È stato già detto in precedenza che dieci imprese di assicurazione, dieci imprese del settore RC auto, controllano più del 55 per cento del mercato. Con questo provvedimento, si vogliono distorcere le leggi e le regole del libero mercato e della concorrenza, instaurando un sistema unico nel campo dell'autoriparazione tendente a costituire un cartello di autoriparatori alle dirette dipendenze delle compagnie di assicurazione.

In X Commissione abbiamo provato a migliorare il provvedimento, che partiva da un articolato ancora peggiore, introducendo, intanto, il riconoscimento degli elenchi e delle regole già validate dalla tradizionale attività di identificazione dell'attività artigianale delle camere di commercio.

L'inserimento di questo filtro obbligatorio da parte delle imprese assicurative produrrà effetti economici, occupazionali e imprenditoriali rilevanti. Avremo molto da dire, nei prossimi giorni, a quei 30 mila piccoli imprenditori che, da domani, si vedranno costretti a sottostare non più alle regole del libero mercato, ma a quelle imposte da un cartello di imprese di assicurazione che detterà costi, prezzi e modalità di esecuzione della prestazione d'opera. Avremo molto da dire al riguardo!

Collegli, sono convinto che esista una cultura liberale che attraversa sincera-

mente anche parti della maggioranza. Non essendo stato approvato l'emendamento Nieddu 17.15 ed essendo stato dichiarato precluso il successivo emendamento Polledri 17.16, presentato da molti colleghi della minoranza, avete un'opportunità: non votare o votare contro l'articolo 17, per fare giustizia di una condizione ispirata non dalle regole della libera concorrenza, ma da un approccio lobbistico, oligopolistico e sicuramente illiberale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Rinuncia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto...

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho chiesto la parola!

PRESIDENTE. Ma ho sentito che aveva rinunciato!

TEODORO BUONTEMPO. L'ha detto l'onorevole La Russa!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Buontempo, ho sentito «rinuncia», ma non mi ero accorto che non proveniva da lei. Prego, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, quella dell'onorevole La Russa era soltanto una battuta. Volevo dichiarare che, per quanto mi riguarda, voterò contro l'articolo 17. Inoltre, le chiedo di valutare se possa essere votato per parti separate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, credo che votando questo articolo voi, che vi chiamate Casa della libertà, lediate la libertà di impresa. Oggi scopriamo che per riparare gli autoveicoli occorre una garanzia in più; non è più sufficiente essere

iscritti al registro della Camera di commercio, ma è necessario istituire una nuova categoria di impresa: quella degli autoriparatori delle assicurazioni. Ma si lede anche la libertà di scelta del singolo cittadino, che non ha la possibilità di rivolgersi al suo meccanico di fiducia. Si mette a rischio la sicurezza del parco veicolante perché quelle compagnie, attraverso questo provvedimento, tenteranno di risanare il proprio bilancio risparmiando sulle operazioni. Metteremo a rischio la sicurezza delle riparazioni e quindi la sicurezza del parco veicoli. Avete fatto una scelta: mettere tutto in mano alle imprese di assicurazione.

Faccio un appello ai colleghi della maggioranza che hanno manifestato non poche perplessità in questa discussione lunga e difficile, come è difficile tutto il settore RC auto: non è possibile risolvere la questione mettendo tutto in mano alle imprese di assicurazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, nonostante il lavoro che abbiamo svolto in Commissione anche noi Democratici di sinistra-l'Ulivo, migliorando il testo di questo articolo, la situazione rimane grave. Lo voglio ribadire. In un provvedimento che si propone lo sviluppo della concorrenza si opera invece una lesione alla libera concorrenza. Si può ragionare su come si può arrivare a perseguire gli obiettivi di riduzione del costo delle assicurazioni, ma certamente non lo si può fare, non lo si deve fare, impedendo la libera concorrenza e scegliendo fra le imprese quelle che saranno figlie e quelle che saranno figliastre. Si tratta di una lesione della libertà d'impresa in questo paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, sono stati già ampiamente adottati

argomenti validi; io non li ripeterò. Rifondazione comunista crede che vi sia una strada maestra da seguire per chiudere — voglio chiamarlo così — anche un disagio regolamentare, eufemisticamente inteso, che è indubbiamente sorto ieri in questa discussione, portando la Presidenza a compiere scelte difficili. Ma, al di là del disagio regolamentare — come l'ho chiamato —, vi è un problema di volontà politica espressa da settori della maggioranza, un problema politico interno alla maggioranza stessa.

Io credo che se ieri è stata manifestata una volontà politica preoccupata nei confronti della normativa dell'articolo 17, questa è l'occasione per esprimerla nuovamente. Abbiamo una strada maestra da seguire: chiedo a queste colleghe e colleghi anche della maggioranza (ovviamente quelli dell'opposizione lo faranno) di votare contro l'articolo 17, riconoscendone l'identità di cartello monopolistico vero e proprio (al riguardo non aggiungo altro, è già stato detto abbastanza). Trattandosi di un cartello monopolistico (lo dico per scherzo, ma neanche tanto) al quale ci opponiamo, voteremo contro l'articolo 17 anche a nome della cara Rosa Luxemburg.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo non ho preso la parola che adesso per parlare, a nome del mio gruppo (come mi sembra stiano facendo anche tutti i gruppi dell'opposizione ed anche alcuni spiriti liberi della maggioranza), contro questa vergogna di articolo.

Nella scorsa legislatura, in Commissione finanze, avevamo avviato una riflessione ed un'indagine conoscitiva sul comparto delle assicurazioni. Ebbene, certo non immaginavamo che sarebbe finita così.

Altro che libera impresa in libero Stato come proclama la cosiddetta Casa della libertà! Qui si vogliono mettere le brache al mondo, ma soprattutto si vogliono fare

favori ai potenti, ai gruppi forti e, soprattutto, emarginare, sostanzialmente, migliaia di piccoli imprenditori e di piccole imprese i quali, pur avendo i requisiti (perché, di fatto, sono iscritti alla camera di commercio ed hanno tutti gli attestati necessari) non saranno scelti dalle compagnie di assicurazione che, ancora una volta, hanno alzato la voce ed hanno vinto una loro battaglia.

Poiché noi siamo a favore dei consumatori siamo anche a favore di un corretto risarcimento dei danni che non deve penalizzare le imprese assicuratrici e che deve, assolutamente, moralizzare questo settore che, in alcune località, abbiamo visto essere, diciamo così, anomalo dal punto di vista della legalità.

Non ci sembrano certamente questi i mezzi per realizzare i sani principi di cui, lo ripeto, voi stessi vi eravate fatti paladini nella scorsa legislatura, anche in Commissione finanze ed anche con autorevoli voci di persone che, oggi, siedono tra i banchi del vostro Governo. Questo cambiamento di idee, queste alleanze forti che avete creato con il mondo delle assicurazioni, con il mondo delle banche, con i gruppi dominanti del paese, la dicono lunga sul vostro concetto di libertà. Amo molto la parola libertà e vi assicuro che non vi appartiene!

Per questi motivi voteremo convintamente contro l'articolo 17.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, nonostante il miglioramento del testo in Commissione ci aspettavamo che in aula sarebbe stato possibile migliorarlo ulteriormente, ma ciò non è accaduto perché i gruppi di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e del CCD non hanno avuto il coraggio di andare fino in fondo su posizioni che si erano anche concretizzate in emendamenti ed in interventi che abbiamo avuto modo ascoltare nel corso del dibattito.

Quella che stiamo per votare rimane, dunque, una normativa che penalizza la

libertà di scelta dei cittadini e la libertà di impresa; penalizza gli assicurati e favorisce le compagnie di assicurazione.

Io mi chiedo e lo chiedo al Governo: che cosa avete chiesto alle compagnie di assicurazione per ridurre i costi interni, quelli delle loro inefficienze dettate dalle logiche di cartello? E perché vi siete opposti ed emendamenti che avrebbero potuto creare un vero regime di concorrenza, l'unico capace di far calare realmente le tariffe e non invece...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Brasi

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI BERSANI. Signor Presidente, cari colleghi inviterei a riflettere ancora un momento su questo punto per cercare di non recare offesa alla libertà di impresa e di non dare uno schiaffo alle imprese artigiane ed ai nostri artigiani. È uno schiaffo inutile che non porta alcun vantaggio ai consumatori perché non porta nulla in più alla concorrenza. Ci sarebbero altri sistemi, lo ricordava l'onorevole De Brasi poco fa, per agire a vantaggio dei consumatori anche selezionando, in una logica di mercato, le stesse imprese di riparazione.

Riflettiamoci, non diamo l'idea ai consumatori ed ai nostri artigiani che lo scettro del principe sia in mano a poche compagnie di assicurazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solamente per chiedere la votazione per parti separate dell'articolo 17, votando separatamente la seconda parte del comma 3, dalla parola « comunicate » alla fine del comma, ed alternativamente i commi 2 e 3.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi riservo di valutare la sua richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, forse sarà per il numero 17, ma questo è sicuramente l'articolo peggiore di tutte le norme in tema di RC auto contenute nel capo III del disegno di legge in esame. Si dà uno schiaffo – veniva detto poc'anzi – alla categoria dignitosa degli artigiani riparatori, e allo stesso tempo si favoriscono le *lobby* delle assicurazioni, il tutto in barba al principio della libera concorrenza e della libertà di scelta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo per chiarire la posizione del mio gruppo su questo argomento che è stato largamente discusso nella mattinata e che ha visto, fin dall'inizio, la Lega assumere una posizione molto critica rispetto all'impostazione originaria presente nel testo del Governo. Tra l'altro, dobbiamo purtroppo segnalare che in Assemblea, questa mattina, a differenza di quelli che erano stati gli accordi intervenuti all'interno della maggioranza, non vi è stata un'espressione di voto, relativa alla stessa maggioranza, in linea con quanto concordato ieri sera.

Detto questo, siccome ora si metterà in votazione l'articolo 17, sono necessarie alcune precisazioni. Avevamo chiesto al presidente di Commissione – avevo presentato personalmente, in via informale, tale richiesta – di valutare la possibilità di un eventuale accantonamento per riprendere i lavori su tale argomento domani mattina; ciò in quanto le istanze sollevate sia dal nostro emendamento, sia dalle dichiarazioni rese da esponenti della maggioranza, in particolare di Alleanza nazionale, e da esponenti dell'opposizione, sono in parte giustificate. Il testo che stiamo discutendo in aula non è, infatti, partico-

larmente chiaro, e presta il fianco alle obiezioni sollevate, ad esempio, anche dall'onorevole Buontempo.

La scelta più logica e più opportuna sarebbe stata quindi quella di accantonare tale articolo e di rimandare a domani mattina la sua discussione, considerato, tra l'altro, che siamo già andati oltre l'orario previsto dall'Assemblea per i lavori di oggi. Ciò avrebbe permesso di formulare una proposta complessiva per tutto il comparto delle assicurazioni che fosse meglio articolata e meglio rispondente alle garanzie che deve avere il cliente e agli obiettivi che ci siamo prefissati di conseguire, cioè quelli di mantenere, o addirittura ribassare, le tariffe assicurative e di andare a perseguire coloro che, invece, perpetuano le truffe. Sono infatti questi gli obiettivi che ci siamo prefissi di raggiungere, e credo che su questi si sia tutti d'accordo.

Purtroppo, il presidente della Commissione non ha aderito a questa mia richiesta. Pertanto, penso che l'unica possibilità esistente, indipendentemente dall'esito del voto sull'articolo 17, rimarrà quella di andare a compiere una rivisitazione complessiva di tutta la materia per predisporre, al Senato, una stesura del testo che sia maggiormente rispondente ed equilibrata rispetto agli obiettivi che intendiamo conseguire.

Per tutti questi motivi, siccome fra poco l'articolo 17 verrà posto in votazione, non vogliamo rinnegare in parte le argomentazioni che, inizialmente, avevamo adottato a sostegno del nostro emendamento; neppure vogliamo non tenere fede all'accordo di maggioranza ieri sottoscritto e, allo stesso, modo non vogliamo sottovalutare tutte le argomentazioni molto logiche espresse in quella sede.

Pertanto, a nome del gruppo della Lega nord Padania, annuncio la nostra astensione sull'articolo 17, auspicando che questa normativa venga poi riordinata al Senato in maniera estremamente logica, secondo i principi che ho enunciato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo per annunciare a nome del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani il voto contrario sull'articolo 17. Riteniamo che con questo provvedimento e, in modo particolare, con l'articolo 17 non si vengano a determinare le condizioni di concorrenza né tanto meno di una libera iniziativa privata. Se vi è un'iniziativa, essa riguarda soprattutto le assicurazioni o quelle dieci grandi compagnie assicuratrici che, comunque, influenzano il mercato delle assicurazioni. Certamente, si definisce comunque un sistema che lede gli interessi dei piccoli imprenditori e il settore artigianale in Italia.

Per questo motivo, invitiamo i colleghi della maggioranza — che sicuramente, in cuor loro, sanno benissimo che questo articolo va contro i piccoli imprenditori ed il sistema dell'artigianato — ad esprimere un voto a favore dei più deboli, come hanno fatto il collega Buontempo ed altri che, liberamente, perché sono liberi nelle coscienze, voteranno a favore dei più deboli e non certamente dei più forti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani e Margherita, DL-Ulivo*).

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, come ho cercato di ricordare nell'intervento precedente, con questa riforma si tenta di far compiere un passo indietro a tutti quei soggetti che intervengono dal momento in cui avviene un sinistro al momento in cui lo stesso viene liquidato. Tra essi — come ho ricordato prima — vi sono professionisti, artigiani e, soprattutto, le compagnie di assicurazione,

rispetto alle quali, anche con l'articolo 22, si pongono ulteriori osservazioni anche da un punto di vista ministeriale.

Siccome questo disegno di legge senz'altro verrà modificato *in itinere* al Senato e vi è da parte del Governo l'impegno a presentare domani in Consiglio dei ministri una riformulazione degli articoli che oggi sono stati soppressi, il Governo stesso — anche per una questione di equità nei confronti degli altri soggetti (perché a tutti bisogna chiedere un piccolo passo indietro e non solamente agli artigiani e agli autoriparatori), visto che l'attuale disegno di legge ha previsto lo stralcio di norme riguardanti i truffatori e i professionisti — chiede che l'articolo 17 venga soppresso per poi riformularne il testo quando verrà trasmesso al Senato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di tornare al testo dell'articolo 17. Non so se il problema sia in parte superato dalle dichiarazioni del Governo. Credo, onorevole Boccia, che a questo punto si debba porre in votazione l'articolo 17 così come formulato.

ANTONIO BOCCIA. Sì, se vi è il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati di Forza Italia*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> ..	423).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Vernetti 20.2 e Gambini 20.3, interamente soppressivi dell'articolo 20. Conseguentemente il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vernetti 20.2 e Gambini 20.3, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	423
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Per mantenere l'articolo 21, sul quale vi è un accordo generale, la Commissione invita al ritiro di tutte le proposte emendative presentate, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Alfonso Gianni 21.1 e Verneti 21.2.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIOVANNI RUSSO SPENA. No, signor Presidente.

GIANNI VERNETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 21.1 e Verneti 21.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Gambini 21.3 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 21.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	427
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Gambini 21.4.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Gambini 21.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Vorrei capire meglio cos'è questa figura dell'attuario incaricato. Visto che ci stiamo avviando a riscrivere completamente questa parte, forse converrebbe accantonare anche questo articolo. Colleghi, la figura dell'attuario incaricato dovrebbe in qualche modo certificare per conto della compagnia assicurativa le riserve tecniche. Quello di individuare le riserve tecniche è, infatti, il vero problema quando si parla di premi assicurativi. Per assurdo si potrebbe dire che le compagnie di assicurazione hanno tutto l'interesse a far lievitare le riserve tecniche, perché da una parte non vi pagano le imposte e dall'altra vi costruiscono i premi.

In Commissione è stato fatto un buon lavoro, perlomeno si è individuato un attuario incaricato. Vi immaginate, però, che tipo di rapporto può avere tale attuario nei confronti del consiglio di amministrazione, dell'amministratore delegato, dello stesso presidente della compagnia assicurativa? Sarebbe necessario, perlomeno, che tale figura fosse esterna all'as-

sicurazione perché altrimenti non si capisce come potrebbe aiutare l'Isvap nella determinazione dei premi e delle riserve tecniche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 21.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Ricordo che l'emendamento Gambini 21.5 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Gambini 21.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Verneti 21.04 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verneti 21.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Gambini 21.01 formulato dal relatore.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. No, signor Presidente e credo di dover richiamare solo il senso di questo articolo aggiuntivo. Mi riferisco all'introduzione di agenti plurimandatari che avrebbe effetti benefici sulla libertà di scelta degli utenti e tenderebbe a realizzare benefici anche sulle tariffe.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 21.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	407
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Gambini 21.03 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Sì, Signor Presidente, lo ritiro.

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, introdotto dalla Commis-

sione, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Gambini 22.1 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Gastaldi 22.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gastaldi 22.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato sì	234
Hanno votato no ..	175).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Hanno votato sì	236
Hanno votato no ..	174).

(Ripresa esame dell'articolo aggiuntivo 25.01 – A.C. 2031).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Quartiani 25.01 (*vedi l'allegato A – A.C. 2031 sezione 21*).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Quartiani 25.01 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, era stata dichiarata una disponibilità al ritiro poiché la materia è oggetto di un'indagine conoscitiva da parte della Commissione ma la stessa era condizionata all'accettazione di un ordine del giorno da parte del Governo ma dello stesso non vi è traccia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Quartiani 25.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	233).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2031)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2031 sezione 22*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Grotto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

FRANCO GROTTA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/2, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIUSEPPE MOLINARI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Floresta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/3, accolto come raccomandazione dal Governo?

ILARIO FLORESTA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/4, accolto come raccomandazione dal Governo?

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, a nome del gruppo della Lega nord volevo spendere due parole sugli ordini del giorno. Riteniamo importante e fondamentale l'ordine del giorno Martinelli n. 9/2031/12, riguardante il riordino delle camere di commercio, per cui chiediamo che sullo stesso venga espresso il voto.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, intende parlare sul suo ordine del giorno n. 9/2031/4?

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, volevo parlare sul complesso degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, sul complesso non è possibile perché ne abbiamo già esaminati tre, quindi, può parlare soltanto sul suo ordine del giorno n. 9/2031/4, accolto come raccomandazione.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, tutti abbiamo intenzione di concludere rapidamente i lavori. Le ho già segnalato altre volte che la procedura sugli ordini del giorno non va bene. Non andava bene quando era Presidente dell'Assemblea l'onorevole Violante e non va bene neanche con lei, perché le regole vanno rispettate (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Quando si finisce di votare sugli emendamenti bisogna lasciare qualche secondo di tempo per dare il tempo ai singoli deputati di intervenire sul complesso degli ordini del giorno, perché altre scorciatoie non ce ne sono. Dato che ormai il provvedimento è al termine del suo percorso, credo che nessuno abbia interesse ad allungarlo indefinitamente, visto che, poi, siamo molto oltre il limite che avevamo prefigurato per la seduta.

Se, poi, lei tutte le volte non lascia un secondo di tempo per esprimersi sul complesso degli ordini del giorno e fa subito una reprimenda per chi, purtroppo, non ha ancora compreso come funziona il suo modo — e anche quello di chi l'ha preceduta — di gestire l'Assemblea, diventa una limitazione del diritto del parlamentare.

La nostra intenzione era quella di insistere per la votazione dell'ordine del giorno Polledri n. 9/2031/4 e, eventual-

mente, si interverrà in sede di dichiarazione di voto se è così che vogliamo procedere.

PRESIDENTE. Dobbiamo ancora esaminare, compreso l'ordine del giorno Polledri n. 9/2031/4, tredici ordini del giorno e, prendendo atto di quanto sollevato dall'onorevole Cè, procederò con maggiore calma.

Dunque, stiamo esaminando l'ordine del giorno Polledri n. 9/2031/4, accolto dal Governo come raccomandazione, che impegna il Governo a prevedere che agli stanziamenti di cui all'articolo 9 possano accedere, in via prioritaria, i programmi suscettibili di impiego duale.

Allora, onorevole Polledri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/4, accolto come raccomandazione dal Governo?

MASSIMO POLLEDRI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Polledri n. 9/2031/4, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	165).

Onorevole Ruggeri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/5, accolto come raccomandazione dal Governo?

RUGGERO RUGGERI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Quartiani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/6, accolto come raccomandazione dal Governo?

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Nieddu, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/7, accolto come raccomandazione dal Governo?

GONARIO NIEDDU. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Molinari, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Adduce n. 9/2031/8, di cui è cofirmatario, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIUSEPPE MOLINARI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lulli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/9, accolto come raccomandazione dal Governo?

ANDREA LULLI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Mazzocchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/10, accolto come raccomandazione dal Governo?

ANTONIO MAZZOCCHI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Zeller, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031/11, accolto come raccomandazione dal Governo?

KARL ZELLER. No, signor Presidente, non insisto.